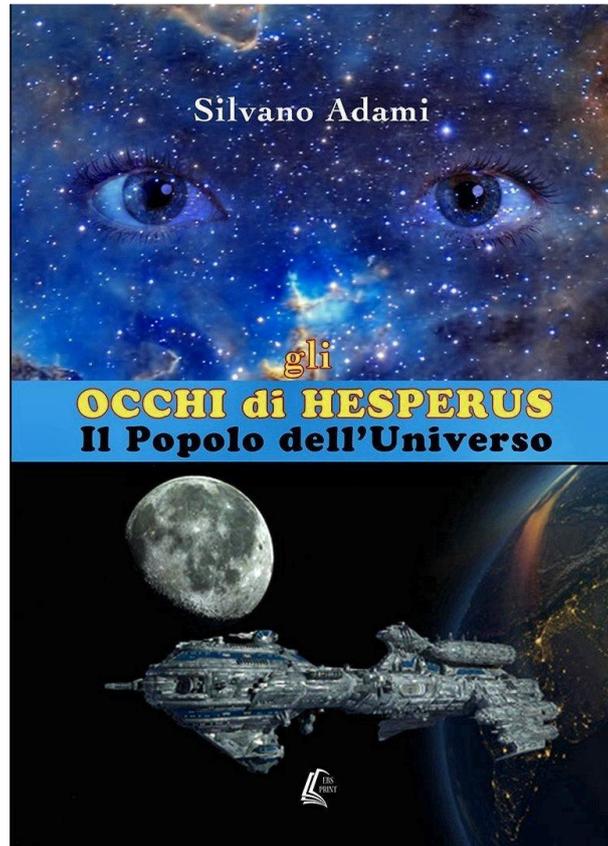


Un breve saggio del libro

**GLI OCCHI DI HESPERUS
Il popolo dell'Universo**

di Silvano Adami



Testo copyright ©: Silvano Adami

Copertina copyright ©: Silvano Adami

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2018

presso ETABETA-PS in Arcore (MB)

Edizioni EBS Print

ISBN: 978-88-9349-331-4

Cari lettori ho voluto creare questo estratto del mio libro per darvi un'idea del suo contenuto così ho ne ho riportati qui solo alcune parti che ritengo abbastanza importanti per un primo approccio; sono alcuni brani tratti dei primi otto capitoli che rappresentano il preludio alla vera avventura e qualche brano tratto dal nono capitolo qui ha inizio la vera storia, il viaggio di sei ragazzi verso l'ignoto alla scoperta dei misteri del loro mondo che, dopo varie vicissitudini, arrivano a scoprire, attraverso l'incontro con un antico e misterioso popolo, quale è veramente la loro missione e quale è il destino finale della nuova umanità nata su quel mondo.

IL RACCONTO DEL NONNO (capitoli da I a VIII)

I primi tre secoli del secondo millennio furono teatro di lotte e guerre per il predominio; la sete di potere, i fondamentalismi religiosi e il terrorismo fecero scoppiare la grande guerra mondiale del 2335, durata ben cinque anni, che portò i popoli della Terra al rischio della quasi completa estinzione con l'uso spropositato di ogni tipo di arma, sia convenzionale, sia chimica, sia batteriologica, e, persino, testate nucleari.

L'umanità si era ridotta a pochi milioni, alcune zone della Terra erano divenute in gran parte inabitabili a causa delle polveri radioattive che avevano creato a un'ampia desertificazione. Questo convinse i popoli sopravvissuti ad abbandonare, finalmente, i fondamentalismi e le lotte di potere e costituire la Grande Unione Mondiale (G.U.M.) il cui scopo principale era la collaborazione e la giusta distribuzione delle risorse della povera Terra martoriata. ...

.....

... La popolazione della SPES era silenziosa intenta a guardare con nostalgia, attraverso la grande cupola trasparente, la Terra, la loro patria perduta, che si allontanava, divenendo sempre più piccola, una grande palla azzurra, striata dal bianco di estesi banchi di nubi, che ancora brillava nel buio dello spazio, ognuno mormorava, con un filo di voce, i versi di un anonimo poeta degli ultimi giorni:

*«Addio Terra dei padri, della mia giovinezza
ti devo lasciare con il cuor pieno di amarezza;
a te che sei la mia patria ho lasciato il mio cuor
e per la nuova avventura son partito con dolor;
ma sapevo che nello spazio era necessario andar
a trovare un posto dove la tua gemella crear.
Sarà un mondo bello e sereno, dell'animo delizia
dove regneranno eterne pace, gioia e giustizia;
dove non si parlerà di guerre e violenza
ma sovrana regnerà dell'universo la conoscenza;
un grande popolo da quel mondo nascerà
e l'universo fino ai suoi confini conquisterà».*

.....

... Il presidente prese il foglio e iniziò a leggere con voce rotta dalla commozione:
«Popolo della SPES, se state ascoltando questo messaggio significa che il vostro viaggio è giunto felicemente al termine. Finora avete chiamato il pianeta che vi ospiterà Terranova, ma questo non è il suo vero nome; io Robert Mac Carty insieme ai consiglieri Galilei, Fermi, Tashima, Hang e Wrigth, che lo abbiamo scoperto e abbiamo lottato per realizzare il vostro viaggio, concordemente, vogliamo dare al pianeta il nome di HESPERUS.

Certamente qualcuno si chiederà cosa significhi questo nome, ma sicuramente chi si sarà impegnato a studiare anche le antiche lingue della Terra avrà già capito. Questo nome deriva dall'arcaica lingua latina ed è il nome con cui era chiamato il pianeta Venere, anche noto come Stella del Mattino; quindi questo è il nome giusto perché su questo pianeta nasce il nuovo giorno dell'umanità. Ora tocca a voi popolare questo mondo, renderlo prospero e rigoglioso e far sì che la nuova umanità non conosca mai gli orrori che hanno portato alla fine della Terra. Che la pace regni sempre tra voi».

.....

... Si avvicinarono e videro una targa in marmo azzurro su cui lessero una scritta in caratteri dorati e per loro sconosciuti.

«Io non capisco» disse Robert «che lingua è questa? E cosa significa questa scritta?»

Intervenire l'archeologo:

«Questa scritta è in caratteri molto antichi e in una lingua arcaica della Terra, molto simile a quella dell'antichissima civiltà egizia, l'ho appresa studiando i testi dei grandi archeologi dei secoli passati; cercherò di tradurla il meglio possibile; questa scritta dice:

*Popolo della Terra, siete arrivati
su questo pianeta dopo un lungo viaggio.*

*Noi, che siamo l'Antico Popolo
sapevamo della distruzione della Terra
a causa delle vostre follie.*

*Il vostro arrivo su questo pianeta
era stato preparato da lungo tempo.*

*Vi abbiamo guidati sino a qui
perché l'umanità non poteva essere annientata.*

*Non commettete gli errori del passato
vivate qui nella pace e nella gioia.*

Gli Occhi di Hesperus vegliano dal cielo su di voi.

.....
... Il nonno termina di leggere e con un lungo sospiro chiude il libro, poi, rivolto ai ragazzi prosegue:

«Sono passati più di quattrocento anni da quei giorni; questa è la valle dove per primi i nostri antenati sbarcarono e questa è la prima città che fu ricostruita e popolata e che, per molti anni, rappresentò il centro di coordinamento del pianeta durante le operazioni d'insediamento; la spianata che si trova poco distante a ovest della città è quella dove posero piede per primi i nostri avi. Per ricordare quei giorni alla valle e alla città fu assegnato il nome dell'astronave, *SPES*; ...

.....
... I ragazzi si avviano verso casa, guardano il cielo e fissano quelle due stelle brillanti che paiono due occhi puntati su di loro e la nebulosa che sembra scaturire direttamente dalla montagna, in loro nasce il desiderio di scoprire di più sul mondo che li circonda.

«Amici» dice Carlo «Ho preso una grande decisione, studierò a fondo per fare onore al mio antenato e quando sarò grande andrò a esplorare la foresta e quella montagna; voglio capire di più della nostra storia e scoprire chi è e dove è l'Antico Popolo, voglio proseguire quella ricerca che i nostri avi hanno interrotta».

«Certo Carlo» rispondono insieme Robert e George «saremo anche noi con te; insieme faremo i nostri studi e insieme andremo a esplorare; d'ora in avanti saremo inseparabili. I nostri antenati rinviarono queste ricerche perché c'era un mondo da costruire, tocca ora a noi cercare le risposte».

E con questa convinzione si allontanano con passo deciso.

VERSO L'IGNOTO **Venti anni dopo**

Quei tre bambini sono diventati uomini, hanno studiato con impegno e a trenta anni sono già noti ricercatori esperti in astrofisica e occupano posti di prestigio presso l'università della città.

Sono insieme su di una panchina nella piazza di fronte alla statua dei fondatori, a un tratto Carlo si rivolge agli amici:

«Vi ricordate quando, venti anni fa, ci ponemmo quelle domande su questa statua e andammo dal nonno che ci raccontò di com'è nato il nostro mondo?».

«Certo» rispose Robert «mi ricordo bene; come rimanemmo impressionati da quel racconto; vi ricordate cosa ci ripromettemmo di fare?».

«Caro Robert» interviene George «non me ne sono certo dimenticato; ho studiato a fondo e con impegno, come del resto avete fatto voi, per realizzare quanto c'eravamo ripromessi di fare; penso che ora sia il momento di portare a compimento il nostro sogno». ...

.....

... A un tratto Carlo rompe il silenzio:

«Avete visto come da qui quella nube sembra più vivida e le due stelle più luminose? Come sembra più nitido quell'alone azzurro che le circonda e le fa apparire proprio come due occhi puntati su di noi? Come sembra che ci invitino a raggiungerle?».

«Certo» risponde George «mi danno l'impressione che qualcuno ti scruti direttamente dentro l'anima».

«Ragazzi» intervengono le tre compagne «noi, al contrario di voi, finora non avevamo fatto molto caso a questo fenomeno, non ci eravamo soffermate a chiederci cosa fosse; ma avete ragione, ora qui, anche a noi da questa impressione, ci sentiamo osservate, ma non ci mette a disagio, anzi, ci sprona ancora di più a proseguire il viaggio insieme con voi; capiamo ora cosa vi ha spinto già da quando eravate bambini».

«Allora vediamo di andare a dormire» interviene Robert «così domani mattina possiamo partire all'alba, il viaggio è lungo e dobbiamo sfruttare al meglio le ore del giorno, penso che viaggiare di notte nella foresta possa presentare delle difficoltà, quindi, buonanotte!».

Si alzano e ognuno si ritira nella propria tenda, tutto intorno è pace e silenzio, solo in lontananza si sente il verso degli animali della foresta, dei predatori notturni e di animali sconosciuti, nessuno li ha mai visti, la foresta non è mai stata esplorata.

Intanto gli *Occhi di Hesperus* vegliano su di loro.

Grazie per la vostra pazienza se avete letto questo estratto; se vi è piaciuto e vi ha incuriosito potete trovare maggiori informazioni su mio sito o sulla mia pagina facebook:

WEB: <http://silvan1945.wixsite.com/hesperus>

Facebook: [Gli occhi di Hesperus](#)

dove potrete anche contattarmi e inviarmi le vostre opinioni e i vostri commenti che saranno certamente ben accetti, mi aiuterebbero a comprendere meglio i desideri e le aspettative dei miei lettori.

Se siete interessati al libro è in distribuzione sul sito di ETABETA-PS.com e sulle librerie online collegate a Edizioni EBS Print